



CHELSEA-NAPOLI

**Accolto il ricorso
Mazzarri in panchina
nella sfida di Londra**

Si riparte dal 3-1 del San Paolo e dai cinquemila tifosi (molti senza biglietto) bianco azzurri che sono in arrivo a Londra per la partita che vale una storia. Chelsea-Napoli, questa sera, è un bivio per due. Dentro, per onorare una stagione in chiaroscuro (più scuro che chiaro per i blues del neo allenatore Di Matteo, subentrato a Villas Boas), o fuori. Ci saranno Cavani e Lavezzi, trascinatori di questo Napoli, ma ci sarà anche Walter Mazzarri. Il Tas ha sospeso infatti la squalifica del tecnico, che era stato fermato per due giornate dopo essere stato espulso durante la sfida dello scorso dicembre contro il Villarreal. La notizia è stata comunicata al club dall'avvocato della società Mattia Grassani. Mazzarri era stato squalificato per due giornate per «condotta impropria» dopo aver spinto l'attaccante del Villarreal Nilmar per evitare perdite di tempo durante una partita del girone eliminatorio nel dicembre scorso. Il Tas ha accolto l'appello presentato dal Napoli, revocando temporaneamente la squalifica in attesa di valutare il caso entro due anni.

ta alta e aggredita su ogni pallone. San Siro ci crede, e non potrebbe essere altrimenti. Pazzini raccoglie palla su una mischia e da due metri spara sul corpo di Morel con la porta spalancata. Sembra lo stesso brutto sogno da mesi, ma Milito ha negli occhi la rabbia di chi non si rassegna al destino che ti ridimensiona, si riprende il pallone e la scena per battere Mandanda e accendere il boato del pubblico.

L'impresa è lì, manca un gol un gol soltanto. E crederci a questo punto è più facile. Mancano 15', ma le gambe non girano più e i crampi bloccano Stankovic. Il Marsiglia trema ma non cade, riconquista campo un centimetro alla volta sperando nei supplementari. E invece c'è ancora una svolta nel destino beffardo di questa stagione nerazzurra, quella più amara. Che la faccia di Brandao abile a raccogliere un rinvio senza pretese di Mandanda e beffare Samuel infilando Julio Cesar per il pareggio 70 secondi dopo il 90'. C'è ancora tempo per il rigore che Pazzini si procura e trasforma (espulso il portiere francese) per la più amara delle vittorie. «Più di quello che abbiamo fatto non potevamo - commenta Ranieri - forse ci sarebbe servito un pizzico di fortuna in più, ma quest'anno non vuole arrivare». Dopo quindici titoli in sette stagioni, all'Inter non resta nulla. È finito un ciclo, stavolta davvero. ♦

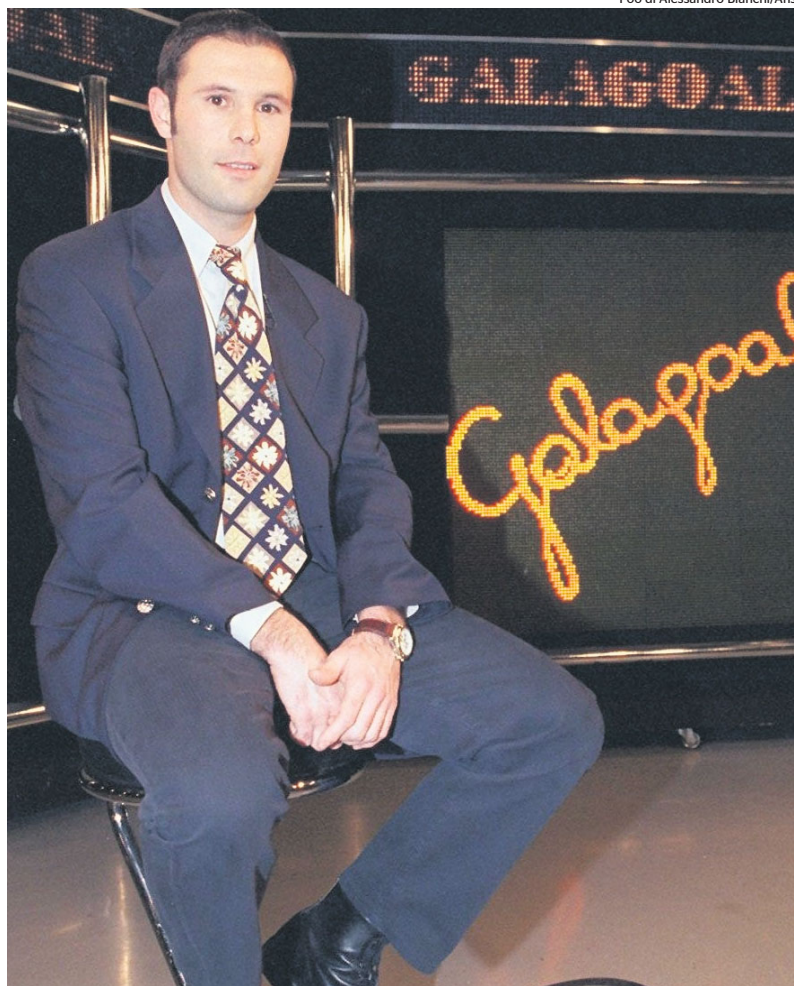


Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

Il calciatore belga Jean-Mark Bosman 15 anni fa, quando una sua iniziativa cambiò il calcio

**Bosman tenta il suicidio
Cambiò il calcio
e il calcio ha cambiato lui**

Il belga fece riscrivere le regole sulla compravendita dei giocatori a parametro zero. Poi l'alcol, e la depressione

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

L'inferno quotidiano fatto di alcool e depressione non è più un mistero per lui. Per questo e per tanto altro ancora Jean-Marc Bosman, l'uomo che ha rivoluzionato il calcio europeo, avrebbe tentato di spegnere per sempre quella luce fioca che in questi ultimi anni è diventata la sua vita.

La notizia arriva dal quotidiano belga De Standaard, secondo il quale Bosman avrebbe tentato il suicidio, dopo essere stato dimenticato da tutto e da tutti, soprattutto da uno sport, il calcio, che non ama affatto essere sfidato e che ha dimostrato, ancora una volta, la propria forza distruttrice verso chi osa opporsi.

Jean-Marc era un discreto centro-

campista, prima dello Standard Liegi, con cui nell'83 ha vinto la Supercoppa del Belgio, e poi del Liegi Rfc, aveva una moglie, una figlia, due case e due auto di lusso. Nel 1990 giocava ancora nella Jupiler League (la loro serie A) quando, con il contratto scaduto, decise di trasferirsi alla squadra francese dell'Usl Dunkerque, che però non offrì una contropartita adeguata. A quel punto il Liegi bloccò tutto, riducendo l'ingaggio a Bosman e mettendolo fuori rosa.

È stato in quel momento che in Jean-Marc è scattato qualcosa che ha poco a che fare con il patinato mondo del football e con le sue quotidiane ipocrisie, qualcosa che solo alcuni uomini provano almeno una volta in tutto l'arco della vita, il senso d'ingiustizia profondo che ti costringe a ribellarti: «Il mio avvocato sapeva che mi avrebbero fatto sputa-

re sangue e mi disse che potevo fermarmi quando volevo, ma era una faccenda importante e sono andato avanti», ha dichiarato Bosman.

Il suo caso approda alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee in Lussemburgo, denunciando una restrizione al commercio e la dura battaglia legale si concluderà il 15 dicembre 1995 con la sentenza che porta il suo nome, stabilendo che quello che gli era accaduto costituiva una restrizione della libera circolazione dei lavoratori, contro l'articolo 39 del Trattato di Roma, definendo così quella dei calciatori svincolati nell'area euro. Inoltre, un giocatore può firmare un pre-contratto con un altro club a titolo gratuito se quello in essere ha una durata residua, uguale o inferiore, a sei mesi.

Il metronomo del Milan Mark van Bommel fu stato uno dei primi a poter usufruire della sentenza, la-

Alla Corte europea

Il suo ricorso ha fatto arricchire i colleghi, che lo hanno dimenticato

sciando il PSV Eindhoven per il Barcellona ed è uno dei pochi che si preoccupa della salute di Bosman, grazie anche al padre, costantemente in contatto con l'agente di Jean-Marc. L'ultima idea è quella di organizzare una partita di beneficenza con calciatori di Milan, Bayern Monaco, PSV, Barça e Olanda: «I soldi presi dalla Fif Pro (200.000 sterline, ndr) e il risarcimento stabilito dalla corte (circa un milione di sterline, ndr) sono stati inghiottiti dagli avvocati e dalle spese processuali, mentre la partita celebrazione non s'è mai giocata e mi sono accontentato di un match con il Lille davanti a 2.000 persone», ha raccontato Bosman.

Dopo qualche campionato nelle serie minori francesi e anche nell'isola di Reunion, tornò in Belgio allo Charleroi per 650 sterline il mese, fino al sussidio di 750 euro che per legge gli impedisce di convivere con l'attuale compagna, Carine, e i due figli Martin e Samuel: nello status familiare, perderebbe questo diritto. Il resto è fatto di alcool e depressione (nell'ordine che preferite), di corsa verso il fondo, fino al gesto estremo, non riuscito.

I calciatori non sono mai stati così ricchi, grazie anche alla sentenza Bosman, peccato che nessuno abbia insegnato a Jean-Marc che nel Risiko dei principi e dei valori il mondo del calcio recita, a memoria, il ruolo della Restaurazione e della Controriforma. ♦